

Notiziario, in «Studi trentini» (ISSN: 1124-4577), 1/1 (1920), pp. 71-91.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

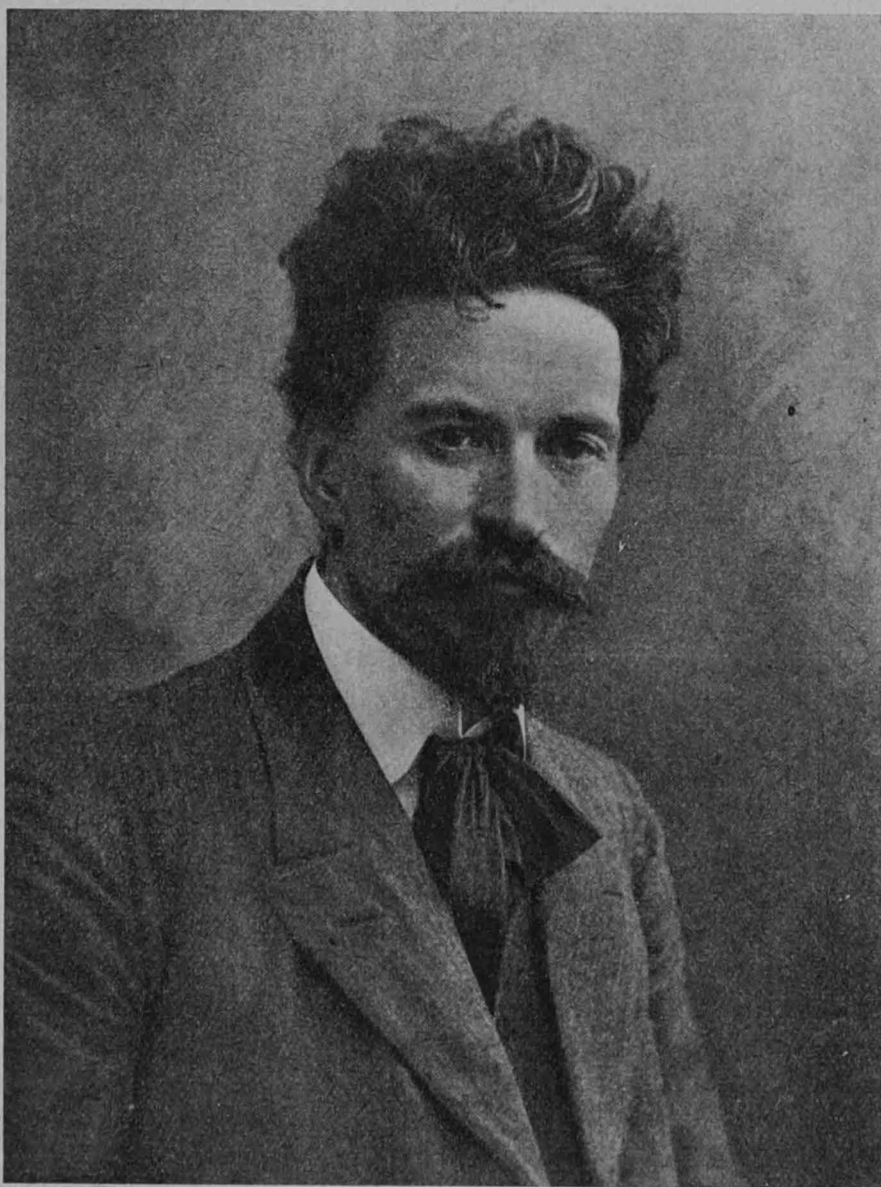
All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



NOTIZIARIO

I NOSTRI MORTI.

Cesare Battisti nacque a Trento il 4 febbraio 1875. Compi gli studi liceali nella città natale, gli universitari a Firenze ove si dedicò specialmente



alla geografia sotto la guida del prof. Marinelli. Ritornato nel Trentino, fu assieme all'Avv. Piscal il primo a divulgare nel nostro paese la dottrina socialista che nell'opera di propaganda seppe adattare alle speciali condizioni del paese; per suo merito il nuovo partito assunse nel Trentino, quanto alla questione nazionale,

atteggiamenti più conformi all'antica e irriducibile nostra aspirazione. Fu deputato di Trento alla Dieta e al Consiglio dell'Impero. Scoppiata la guerra, passò nel Regno e divenne il più vivo affermatore della necessità storica che l'Italia entrasse in campo contro il nemico secolare. Soldato e ufficiale negli alpini, fu fatto prigioniero al Monte Corno di Vallarsa il 10 luglio 1916; il giorno dopo fu condotto a Trento ove fu condannato dal tribunale di guerra. Il 12 luglio, alle 7 di sera, affrontò la morte con fierezza eroica e col grido „Viva l'Italia“. Non v'è città italiana che non abbia dedicato a Battisti una piazza, una via, una lapide; non v'è alcun nome trentino che, come il suo, abbia fatto fremere tutti i cuori d'Italia. — Della opera letteraria di Battisti notiamo *Il Trentino, saggio di geografia fisica e di antropogeografia*, Trento 1898; *Una campagna autonomistica, il partito socialista e l'autonomia del Trentino*, Trento 1901; *Guida di Mezzolombardo e dintorni*, Trento 1905; *Guida di Levico ecc.*, Trento 1907; *Guida delle Giudicarie*, Trento 1909; *Guida dell'altipiano di Folgaria e Lavarone*, Trento 1909; *Guida di Primiero*, Trento 1912; *Il Trentino: cenni geografici, storici, economici, con un'appendice sull'Alto Adige*, Novara 1915; *Gli Alpini, conferenza*, Milano 1916, oltre a parecchi articoli nella rivista *Tridentum* da lui fondata, nell'Annuario della Società degli Studenti Trentini, nell'Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini, nel Bollettino della Società Rododendro. Fondò e diresse *Il Popolo*, giornale socialista che uscì a Trento dal 1900 al 1914, e la rivista settimanale illustrata *La vita trentina*.

M.

Edoardo Benvenuti. A Castellamare di Stabia dove — reduce dall'Egitto — si era recato per curare la sua malferma salute, nell'estate del 1916 si spense, assistito da persona amica, il giovane professore Edoardo Benvenuti.

Nato a Rovereto trent'anni prima da una povera famiglia operaia, dopo di aver compiuto gli studi ginnasiali in patria frequentò l'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

Dopo la laurea si dedicò all'insegnamento e fu a Massa, a Prato; un anno fu a Berlino per incarico del Ministero della pubblica istruzione ed in fine, per oltre due anni al liceo italiano del Cairo, ove con tutta probabilità contrasse i germi del tifo che lo trasse alla tomba. — Scrisse articoli d'argomento patrio nella *Pro Cultura* e nell'*Alto Adige*. Nazionalista fervido e convinto fu interventista dalla prim'ora; esultò di gioia quando la guerra scoppiò, solo soffriva di non poter pagar di persona il contributo alla patria per la conquista del suo Trentino; il destino volle che egli non vedesse realizzarsi i suoi sogni e che si spegnesse laggiù al cospetto del Vesuvio lontano dai suoi congiunti e dalla sua Rovereto che tanto amava.

P.

Guglielmo Bertagnolli (1881-1917). Professore di lettere italiane presso l'Accademia di Commercio di Trento, spiegò nella sua breve carriera una mirabile attività letteraria, di cui sono testimonio i suoi scritti di letteratura tedesca e di storia letteraria trentina, ma specialmente i tre bei volumi di *Poesie e poeti de la Val de Non* (Trento 1912) che, oltre la raccolta presso che completa delle poesie „nonesi“ dei secoli XVIII-XX e un'analisi delle medesime, contiene ben duecento pagine di versi del compilatore stesso, i quali sono fra i più variati e sentiti della raccolta. Il Bertagnolli combattè nell'esercito nazionale

nel 1915 e 1916 e morì, tenente, come ispettore delle scuole del distretto di Storo (Per dati ulteriori cfr. Bollettino d. Assoc. d. Insegnanti d. Scuole second. d. Trentino, 1919, fasc. I-III, pp. 56-60).

Q.

Luigi de Campi, illustre paleontologo ed archeologo, nacque a Cles nel 1847 e morì a Losanna ai 9 dicembre 1917. Scrisse molto d'arte e di archeologia, ed insieme con l'Orsi e coll'Oberziner formò quella triade di benemeriti studiosi, alla quale si deve se oggi la preistoria e la storia dei primi tempi del nostro Trentino ci ha svelato tanta parte dei suoi misteri. Con gli scritti e con la parola dall'aula parlamentare di Vienna fu un forte difensore dei diritti della nostra nazione.

Di lui si dirà degnamente in uno dei prossimi fascicoli.

R.

Giorgio Cav. Ciani, altro integro cittadino e cultore degli studi storici ed archeologici, nacque a Trento il 1 giugno 1847 e morì a Roma il 13 gennaio 1917. Ingegnere meritamente apprezzato per gusto artistico, coltivò con passione la numismatica, fu membro del primo curatorio del civico Museo, vi ordinò con cura e dottrina la raccolta delle monete romane e pubblicò in varie riviste parecchi autorevoli articoli nel campo delle sue indagini. Membro di accademie e società scientifiche, era in corrispondenza coi migliori numismatici del Regno. Alla venerata memoria dello studioso e del nobile patriotta giunga da queste pagine un commosso e riverente saluto.

W.

Andrea Galante nacque a Casal Monferrato nel 1871. Studiò leggi a Pavia, dedicandosi specialmente al diritto canonico, nel quale si perfezionò poi a Berlino e a Lipsia. Libero docente a Pavia nel 1897, fu nominato straordinario di diritto canonico a Innsbruck nel '98 e ordinario nel 1904. Prese parte vivissima al movimento per l'università italiana in Austria; nel 1905 emigrò nel Regno spiegandovi grande attività come segretario particolare del Ministro Scialoja e come membro della Commissione del Dopo Guerra. D'argomenti trentini s'occupò in nesso al Concilio di Trento; è specialmente merito suo l'aver fatto conoscere in Italia l'epistolario madruzziano dell'Archivio di Stato di Innsbruck, trasportato ora a Trento. Morì il 26 luglio 1919 a Roma. Fra le moltissime sue pubblicazioni notiamo:

Per una bibliografia dei documenti italiani (Comunicazione fatta alla Sez. V. del Congresso storico internazionale di Roma). Casale, Tipografia Cassone 1903, 4°, pp. 4.

La questione universitaria in Austria. Roma, tip. della „N. Antologia“, 1904, 8° pp. 11 (Estr. da: *N. Antologia*, 1 febr. 1904).

Prof. Tullio Cav. de Sartori-Montecroce. Commemorazione. Rovereto, tip. Ugo Grandi e C.° 1905, 8°, pp. 14 (Estratto da: *Atti dell'Accademia degli Agiati*, vol. XI, fasc. I, 1905).

Appunti turistici sull'epoca del Concilio di Trento. Trento, Scotoni e Vitti ed. 1908, 8°, pp. 11 (Estratto da: *Bollettino dell'Alpinista*, anno V, luglio-dicembre 1908).

- Il Concilio di Trento. Conferenza.* Trento, G. B. Monauni ed. 1908, 8°, VIII-64.
Elementi di diritto ecclesiastico. Milano, Società ed. libraria, 1909, 8°, pp. XXXVI, 605.
- Gladstone e la questione del potere temporale.* Roma, ed. N. *Antologia*, 1910, 8°, pp. 5 (Estr. da: *N. Antologia*, 16 novembre 1910).
- Trento all'epoca del Concilio.* Milano, 1915, 8°, pp. 423-440, ill. (Estratto da: *La Lettura*, maggio 1915, a. XV, N. 5).
- La separazione dello Stato dalla Chiesa nel Paese di Galles.* Weimar, Hermann Böhlans Nachfolger, 1911, 8°, pp. 251-275 (Estr. da: *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte*).
- Lo Stato e la Chiesa nella mente e nell'opera politica di W. E. Gladstone.* Weimar, Hermann Böhlans Nachfolger, 1911, 8°, pp. 711-759, (Estr. da: *Festschrift zum 70. Geburtstag Otto Gierkes*).
- Il saggio di Iacopo Acconcio „Delle osservazioni et avvertimenti che haversi debbono nel legger le historie“.* Trento, Scotoni e Vitti ed., 1911, 8°, pp. 13. (Estr. da: *Pro Cultura*, fasc. VI, 1911).
- I tesori artistici della via del Brennero.* Trento, Giov. Zippel ed., 1911, 8°, pp. 20. (Estr. da: *Archivio per l'Alto Adige*, a. VII, fasc. II, 1912).
- I confini storici del principato e della diocesi di Trento.* — Roma, soc. it. per il progresso delle scienze, 1916, 8°, pp. 29 (Estratto da: *Atti della Società italiana per il progresso delle scienze*, VIII riunione).
- Il diritto ecclesiastico delle nuove terre d'Italia.* — Bologna, N. Zanichelli ed., 1916, 16°, pp. 28 (Prolusione tenuta nella R. Università di Bologna).
- Le basi giuridiche della lotta per l'italianità di Trento e Trieste.* Bologna, ed. N. Zanichelli 1918, 16°, pp. 30 (Conferenza tenuta al Circolo giuridico di Roma).

O. A.

Andrea Malfatti. Il 7 febbraio 1917 si spegneva a Trento il Nestore degli scultori trentini. Nato a Mori nel 1832, venne giovanissimo a Trento per dedicarsi all'arte del falegname e si iscrisse alla Scuola comunale di disegno, dimostrando presto speciale inclinazione per l'intaglio. Trasferitosi poi a Milano presso il valente intagliatore trentino Leonardo Gaggia, frequentò ivi l'Accademia di Brera alla scuola degli insigni scultori Cacciatore e Magni. Dopo un soggiorno decennale nella capitale lombarda, ritornò a Trento ove poté aprire un proprio studio, e vi rimase fino al 1874 producendo buon numero di opere pregiate; poi ritornò a Milano e, nel secondo soggiorno in quell'importante centro artistico, condusse a termine le opere più importanti della sua lunga carriera di artista. La nostalgia per la terra natale lo ricondusse nel 1882 a Trento, sua patria d'elezione, ove rimase fino alla morte.

Andrea Malfatti è il più autorevole rappresentante della scultura trentina della seconda metà del secolo XIX. Oltre ad essere stato artista assai stimato egli fu anche patriotta integerrimo: come a molti altri valentuomini del Trentino, mancò anche a lui la gioia, ardentemente desiderata durante tutta la vita, di poter assistere alla redenzione dell'amata terra natale!

Z.

Umberto Moggioli. Nato a Trento il 25 giugno 1886, assolse la scuola professionale nella città natale e passò quindi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove ebbe a maestri Sezanne, Tito, Ciardi. Colà si affermò così bene, che già come studente espose alla „biennale“, alla quale fu poi sempre invitato a partecipare. Espose anche a Torino, a Roma e a Parigi.

Innamorato della laguna veneta, visse a Burano fino al 1915, quando, obbediente alla voce della patria, si arruolò volontario. Riformato per ragioni di salute, si stabilì a Roma, dove attese a preparare nuovi lavori.

Ma un attacco violento di grippe lo assalì nel gennaio del 1916 e lo rapì il 26 di questo mese all'arte, alla famiglia ed agli amici. Due opere di lui furono acquistate, per scelta di Corrado Ricci, dalla Galleria di Roma e una dal Municipio della capitale.

D.

Lodovico Oberziner (nato a Trento ai 30 luglio 1856 e morto a Vienna ai 17 febbraio 1916) fu uno dei migliori nostri studiosi. Era particolarmente versato nella storia dell'arte trentina ed a lui dobbiamo molte pubblicazioni di vario argomento. Fu zelante bibliotecario a Vienna, valoroso insegnante in parecchi istituti del Regno ed ultimamente direttore della Civica di Trento. L'„Alba trentina“ (a. III, [1919]), insieme con la biografia dell' Oberziner, riporta l'elenco completo delle sue opere.

R.

Gino Onestinghel, nato a Trento il 9 gennaio 1880, morì il 11 gennaio 1919; dal 1903 al 1913 docente di geografia e storia nel patrio ginnasio, dove aveva fatto i suoi studi medi; dal 1913 in poi assistente presso la Biblioteca e il Museo della città.

Della sua vita, delle sue preziose doti, della sua feconda attività come docente e come promotore della cultura trentina, come pure delle sue nuove idee circa una sistemazione degli studi trentini dopo la guerra fu già trattato diffusamente e esaurientemente da A. SEGARIZZI nel „Nuovo Archivio Veneto“, N. S. vol. XXXVI, pp. 238-241; da alcuni amici nell'opuscolo *L'eredità spirituale di Gino Onestinghel*, Rovereto, Tip. U. Grandi, 1919 e dal collega prof. C. PAOLAZZI nel „Bollettino dell'Associazione degli Insegnanti delle Scuole Secondarie del Trentino“ Anno I, N. 1-3, pp. 40-56.

C.

Enrico Sicher. Nato a Corredo il 2 febbraio 1865 da una sorella di Giovanni Canestrini, abbracciò lo stesso genere di studi dell'illustre suo zio e già a 22 anni divenne assistente all'Università di Padova, dove rimase fino al 1893. Un accidente di caccia, che per poco non gli tolse la vista, lo costrinse ad abbandonare quasi completamente le indagini microscopiche e a lasciare l'università per la scuola media.

Fu da prima al liceo di Catania, dove pubblicò un contributo all'ittologia del Mediterraneo e un lavoro statistico sulla pesca nel compartimento di Catania. Passò quindi a Mantova e da ultimo a Verona.

Sempre attivissimo nel campo della scienza e della scuola — anche nella sua ultima sede pubblicò vari studi zoologici e paleontologici — cadde vittima di una bomba lanciata da un aeroplano austriaco il 14 novembre 1915.

D.

Alfredo Untersteiner nacque di famiglia roveretana il 28 aprile 1859. Studiò il ginnasio a Rovereto e l'università a Innsbruck, laureandosi in legge. Esercì l'avvocatura a Merano dedicando le ore libere alla musica in cui era valentissimo come critico e come suonatore di violino. Nel maggio 1915 fu internato a Katzenau e poi confinato a Linz. Morì a Merano il 30 dicembre 1917. Nella collezione dei manuali Hoepli pubblicò la *Storia della musica*, uscita in terza edizione nel 1910, e la *Storia del violino, dei violinisti e della musica per violino* uscita nel 1906. Fu pure collaboratore della *Gazzetta Musicale* del Ricordi e del *Marzocco*.

M.

Silvestro Valenti ebbe i natali a Monclassico in Val di Sole ai 24 novembre 1865. Assolse gli studi ginnasiali a Trento e quelli di legge all'università di Graz e di Innsbruck, esercitò per pochi anni l'avvocatura. Fu quindi, per breve tempo, vice-bibliotecario nella civica di Trento e poi si ritirò a vita privata. Morì, esule dalla sua terra natale, a Verona il 25 settembre 1916. Le sue numerose pubblicazioni rendono solenne testimonianza della sua larga dottrina e della sua instancabile attività. Di lui e della sua attività letteraria è detto ampiamente in „Alba trentina“, a. III (1919), pp. 260-266.

R.

Albino Zenatti. Nato a Trieste da genitori trentini nel 1859; morto a Roma il 6 agosto 1915. Insegnò belle lettere in vari licei, fu preside del liceo di Messina, provveditore agli studi a Catania e a Padova e presidente dell'Ispettorato centrale. Fondò con S. Morpurgo l'„Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino“ (1881) e diresse col Morpurgo e il Casini la „Rivista storica della letteratura italiana“.

Del Trentino studiò il folklore, le rappresentazioni sacre e profane e i canti del secolo XVI (in „Arch. stor. p. Trieste“ ecc.). Scrisse numerose indagini di storia letteraria occupandosi del periodo delle origini, del Barberino, del Petrarca e d'altre figure della nostra letteratura. Notiamo: „Andrea antico di Montona“ („Arch. Trieste“ ecc. 1882 e 1886), „Arrigo Testa e i primordi della lirica italiana“ (Lucca '89), „Calendimanzo — una ballata del Prati e un racconto di Caterina Percoto“ (Verona '90) e l'edizione degli „Strambotti del Pulci“ (Firenze, 1887 e 1894).

Q.

FATTI ED IDEE.

Società per gli studi trentini. — Essa si è costituita a Trento, con sede presso la Biblioteca Comunale, allo scopo di promuovere gli studi e mettere in luce i documenti e le altre fonti che servono ad illustrare, sotto ogni aspetto, la regione tridentina. Pubblicherà, oltre alla rivista *Studi trentini*, una collezione di *Monumenta Tridentina* (documenti, statuti, cronache, studi sul Risorgimento, edizioni critiche di scrittori trentini, questioni economico-sociali riflettenti il nostro paese, bibliografia, ecc.). La prima assemblea dei soci, convocata nel luglio scorso a Trento, distribuì le cariche sociali come segue:

Direzione: Conte Prof. Lamberto Cesarini Sforza, presidente. — Prof. Dott. Alessandro Canestrini, vicepresidente. — Prof. Dott. Enrico Quaresima,

segretario. — Don Simone Weber, vicesegretario. — Comm. Giovanni Pedrotti, cassiere. — Consiglio: p. Emilio Chiocchetti, Cav. Dott. Pietro Pedrotti, prof. Arnaldo Segarizzi, prof. Guido Suster, prof. Ettore Tolomei, prof. don Vigilio Zanolini.

M.

Bricciche d'antichità. — Da informazioni ed indagini. ¹⁾

Mechel. — Il M. R. don F. Negri, decano di Cles, fece dono al Museo Diocesano di un pezzo di fibula a figura d'animale uscito dal famoso deposito di Meclo. Non è una novità nè per il luogo di provenienza nè per la forma, poichè già il Campi nel suo „Sepolcreto di Meclo“ [„Arch. trent.“ a, IV (1885), tav. VI, fig. 7, 8, 10; a. XV (1900), p. 26. — Cfr. ancora: „Mitteilungen der anthrop. Gesellschaft“, Vienna, vol. XV (1885), tav. IV, fig. 21-24; HOERNES: „Urgeschichte der Kunst“, p. 477 e tav. XII, fig. 2] ne ebbe ad illustrare alcune. Il pezzo nostro manca dell'ardiglione e della staffa; non c'è che la figura del bruto (cavallino), a cui dona una certa grazia l'uccellino simbolico posato sulla schiena, come noi lo vediamo p. e. su di un cavallino eneo da Olimpia, su due fibule a forma d'animale da Terra di Lavoro ed in groppa ad un cavalluccio pendaglio da Voghenza. L'Hoernes già citato dice che le fibule a forma di bruto si dividono in due classi: la prima comprende le vere e proprie fibule a figura d'animale appartenenti ancora al periodo preetrusco di Villanova (600-500) e diffuse per tutta l'Italia; il secondo gruppo è quello delle fibule a testa d'animale di data più recente (450-350) diffuse in modo speciale nell'Europa media sotto l'influsso dell'industria artistica etrusca. Delle fibule nostrane a cavalluccio, che trovano numerosi riscontri nel II e III periodo di Este, nessuna presenta accoppiato al quadrupede l'uccellino, che invece noi vediamo sull'arco di una fibula proveniente non si sa da qual luogo del Trentino. Nel Museo civico di Trento, oltre alla fibula ad arco semplice testè nominata, si conserva ancora una fibula a cavallino che viene dalla Valle di Non (1884 - senza ardiglione) ed una proveniente dal Doss Trento (1874 - perfetta). Curiosa è poi la fibula a doppia sanguisuga sormontata da un cavallino della collezione Pizzini (N. 108) e un'altra trovata al „Coel“ di Zambana (1905), che pure presenta sull'arco il caratteristico cavallino.

Roverè della Luna. — Un coltello antico (?). Fu donato al civico Museo di Trento dal signor Celestino Bolner.

Nomi. — Presso l'ospitale-ricovero Romani vennero trovati in una tomba un vaso di cotto e due frammenti di calice vitreo, che risalgono all'epoca romana. Questi avanzi furono dal signor Attilio Romani regalati al civico Museo di Trento. Con questo rinvenimento cresce il numero delle tombe romane venute in luce a Nomi. Già nel 1881 in una campagna di questo paese si rinvenne un sarcofago e, subito dopo, altre sette tombe; parecchie terrecotte furono poi trovate nel 1892 in una tomba romana scavata alla casa Carli fra Nomi e Aldeno (Museo civ. di Rovereto). Nè questo ridente paesello fu abitato solo all'epoca romana, poichè - sebbene non troppo frequenti - si ebbero dei rinvenimenti che risalgono all'età preistorica, ossia: a) Oggetto strano di serpentino estratto nel 1889 da un campo nella „Cesuretta degli Olmi“ ad un metro di profondità sotto la sabbia

¹⁾ Sarò grato a tutti coloro i quali, venendo a cognizione di eventuali rinvenimenti archeologici, vorranno darne notizia alla Direzione della Società per gli studi trentini o a me direttamente.

del fiume, dove incomincia il terreno vegetale (Museo civico di Rovereto. — Cfr. „Bollettino di paleon. ital.“, a. XV [1889], p. 235); *b*) Un *paalstab* di bronzo rinvenuto alla „Cesuretta degli Olmi“ nel 1884 (Museo civ. di Rovereto. — Cfr. o. c., a. X. [1884], p. 66); *c*) *Paalstab* di bronzo trovato nel 1890 sotto S. Pietro (Museo civ. di Rovereto. — Cfr. o. c., a. XVIII [1892], p. 38 e sg.); Necropoli di combusti della I. età del ferro scoperta nel dicembre 1891, mentre si lavorava un campo nella località „Agli Olmi“. (In parte gli oggetti si trovano al civico Museo di Rovereto. — Cfr. o. c., a. XVIII [1892], p. 39 e s.).

Sanzeno. — Dal resoconto che la „Zeitschrift des Ferdinandeums“ pubblicò intorno all'incremento delle varie collezioni del Museo innsbruckese dal 31 maggio 1913 al 29 maggio 1914, si rileva (a. 1914, p. XXIV [5]) che la raccolta archeologica ebbe un unico oggetto dal Trentino, ossia una fibula di bronzo da Sanzeno. La direzione del Ferdinandeum, in seguito ad analoga mia domanda, gentilmente mi comunicò trattarsi di una piccola fibula di bronzo a testa di bruto; speciali incavature sull'arco della fibula e sulla testa d'animale fanno pensare a qualche decorazione di corallo o di osso. La stessa „Zeitschrift“ (a. 1915, p. VIII) annunzia l'acquisto di altre due fibule romane pure da Sanzeno.

Avendo poi colto l'occasione per chiedere ulteriori schiarimenti sugli oggetti acquistati dal Ferdinandeum nell'anno precedente (v. „Pro Cultura“, a. V [1914], p. 277), il prof. Wieser mi diede questi dettagli: La punta di lancia rinvenuta a Ruffrè ha la lama lunata con nervatura mediana; gli oggetti trovati a Sanzeno consistono in: *a*) spada, punte di lancia e coltello dell'epoca romana; *b*) due fibule provinciali di bronzo; *c*) una fibula tipo Certosa; *d*) una fibula tipo La Tène; *e*) vasi di cotto del periodo di Hallstadt; *f*) parecchi oggettini ornamentali (in gran parte frammentati) appartenenti a varie epoche dal periodo hallstadtiano all'età romana. Ma perchè — domando io — non si pubblicano particolari precisi direttamente nella „Zeitschrift“?

Vervò. — Nella campagna circostante al paese di Vervò il vomere mise alla luce una pentolina di bronzo alquanto sciupata e senza manico e due monete, che il cons. G. Negriolli classificò come G. B. di Adriano (?) e P. B. di Probo. Gli oggetti scoperti furono dal signor Enrico Bortoluzza regalati gentilmente al civ. Museo di Trento. Dei rinvenimenti archeologici di cotto e di metallo fatti a Vervò già diedero conto lo Stoffella, il Giovanelli, l'Orsi ed il Campi, il quale chiuse una sua monografia (Scoperte archeologiche fatte a Vervò nell'Anaunia (XVI Annuario della Società Alpinisti Trid., a. 1892, pp. 29-39) facendo rilevare che lassù si sono constatate tracce di una stazione neolitica e della prima età del ferro, copiose vestigia di dimore romane e qualche avanzo dell'età barbarica. Dopo quanto hanno ricordato i sunnominati archeologi, a me non resta da registrare che due cammei romani e tre fibule pure romane (due di esse frammentate) del Ferdinandeum di Innsbruck, i primi comperati, le seconde regalate dal signor C. Broschek de Boroslav. — Cfr. „Zeitschrift d. Ferd.“ a. 1893, p. XXXVII (17).

Cavedine. — *a*) In un orto, presso la sede comunale, mentre si stava levando della terra per gettarla più in basso allo scopo di allargare una via, si scopersero avanzi di un sotterratoio romano. Il M. R. prof. V. Casagrande ne diede notizia nel „Trentino“ (5 marzo 1915, n. 52) coi seguenti brevi cenni: „..... furono scoperti cinque cadaveri di persone adulte, i cui scheletri sono bene

conservati, e quello di un fanciullo. Solo questo era coperto con tegoloni, gli altri, sepolti capovolti, avevano un sasso sopra la testa. Presso di loro, trovavansi dei vasi di cotto di varie forme, tutti raccolti accuratamente e custoditi dall'egregio sig. Podestà di Cavedine, il quale li passerà poi al Museo diocesano, per unirli alla collezione di Cavedine già colà conservata.

Oltre a ciò fu rinvenuto un ripostiglio di ossa e di carboni, avanzi di cremazioni e un coltello di ferro, che giaceva al fianco di un cadavere.

Nel terreno furono pure scoperte due monete mal conservate: un *gran bronzo di Antonino Pio* e un *piccolo bronzo di Gallieno*.

b) L'antiquario Cappelletti cedette in vendita al civico Museo di Trento una bella fibula del I periodo gallico, ossia di quel tipo che porta la staffa rivolta sull'arco - dal quale però rimane ancora staccata - e che da noi si ebbe dal castello di Spormaggiore (1904 - M, civ. di Trento), da Pergine (1891 - M. civ. di Trento), da altro luogo incerto del Trentino (coll. De Vigili, n. 12) e, in discreta quantità, da Mechel. Le fibule di questo periodo (IV secolo a. C.) hanno la staffa desinente in bottoncino, cono tronco, coppella o disco, spesso rivestito di corallo, ambra od altro. L'arco della nostra fibula è rigonfio e, fatto di robusta verga massiccia, porta all'esterno una comune ornamentazione di scanalature trasversali. E' lunga 6.3 cm. — Non sarà forse inutile ricordare che non è questa la prima volta che si hanno da Cavedine indizi di civiltà gallica. Il Ferdinandeum acquistò nel 1899 nove fibule del I periodo La Tène in parte frammentate, le quali furono rinvenute a Cavedine (Z. d. F., a. 1899, p. XXVIII [3]) ed il Museo civico di Trento ne comperò nel 1900 una grande bellissima del III periodo gallico, pure uscita da scavi di Cavedine.

Sevignano. — Il proto, nella puntata di *bricchiere* comparsa nella rivista „Pro Coltura“ (a. V [1914] p. 280), m'ha giocato un brutto scherzo stampando Sevignano per Savignano. Il primo, come è noto, sorge nella valle di Cembra, mentre il secondo, dal quale appunto provengono gli oggetti elencati, s'adagia, ridente al sole, a ridosso del paese di Pomarolo nella Valle Lagarina. Giova ricordare la svista tipografica, per non ingenerare confusioni, ed anzi approfitto dell'occasione per ricordare il poco che di antico è stato trovato a Sevignano.

Il museo civico di Trento possiede una fibula della età del ferro (1883), due fibule a tenaglia con arco semplice ed una con l'arco ornato di forellini, ai quali dovevano appendersi collane o pendagli (1889). L'Orgler poi (*Verzeichniss* ecc., p. 79) e l'Orsi (*Topografia*, p. 31) ricordano monete di Vespasiano, Commodo e Costantino iunior.

Mori. — Dai pressi di Mori provengono due orecchini, ossia due verghette rotonde di bronzo, entro ciascuna delle quali sono infilate due perline a vari colori. (Museo civ. di Trento). E' prodotto dell'epoca barbarica, che mi ricorda molto davvicino un esemplare del museo di Stoccarda (dal Württemberg), il quale nel cerchietto di bronzo porta infilata una perlina di color rosso con degli occhi gialli. (Cfr. L. Lindenschmidt, *Das römisch-germanische Central-Museum* [Magonza, 1889], tav. I, n°. 6).

Cadine. — Un contadino, lavorando in un suo campo, scavò ad una certa profondità un teschio umano, un braccialetto di bronzo, un coltello, una moneta di bronzo ed altro ancora. Prendo questo dalla relazione del dott. Mazegger di Obermais-Merano pubblicata nelle „Mitt. d. anthrop. Gesellschaft“,

Vienna, 1914-15, p. [28], osservando che la scoperta solo per errore si dà come avvenuta a Cadine, mentre in realtà fu fatta a Terlago. Cfr. *Pro Cultura*, a. V (1914), pp. 279-280.

Daone. — Dal sunnominato rapporto (p. [29]) traduco ancora: „Mentre si facevano dei lavori di sterro per la costruzione di una strada in Daone nella valle del Chiese fu trovato presso Trematerreno un vaso di legno con 2000 pezzi di bronzo, le cui parole sono in parte ancora leggibili; in un altro luogo si scavarono delle ossa umane“. Questa notizia fu tolta probabilmente dal giornale „il Trentino“ dei 12 maggio 1914, n.º 107, che - precisando meglio il luogo - diceva che la scoperta sarebbe stata fatta „a metà delle roccie di Stregoz“.

Trento. — a) La medesima relazione ci apprende ancora che in un lavoro di scavo praticato nella „Piazza Madruzzo“ fu tratta alla luce una tomba di tegoloni, entro cui erano composti dei resti scheletrici.

b) Il civico museo di Trento acquistò nell'autunno scorso da un lavoratore un piccolo orcioletto di terracotta con manico. E' un oggettino di buona fattura, che, al dire del suo venditore, sarebbe stato a suo tempo rinvenuto negli scavi per la costruzione delle scuole di S. Maria Maddalena.

c) Negli scavi che si vanno facendo nei lavori di restauro della chiesa di S. Lorenzo fu trovato a livello dell'antico piano di fabbrica un M. B. di Marco Aurelio che, momentaneamente, tengo presso di me.

d) Il lapidario del civico Museo di Trento s'è arricchito giorni or sono di quattro lapidi, le quali hanno così trovato la loro degna sede definitiva. — La più importante è quella dedicata da un Lucio Nonio Sabino a Saturno (C. I. L. vol. V, n.º 5024). Essa fu donata al civ. Museo dal signor Giacomo Piller proprietario della casa (piazza Vittorio Emanuele III, n.º 11), nel muro della quale da qualche secolo era esposta al logorio delle intemperie.

Contemporaneamente il signor Pompilio Melotti regalava un titolo funebre fino allora murato nell'atrio della casa di sua proprietà in Borgo Nuovo, n.º 3. La targa porta l'iscrizione:

„Tulliae — Victorinae R — L. L. S. Ermes — uxori carissimae“.

Essa non è che una copia dell'iscrizione romana rinvenuta nel sottosuolo di quella casa e riportata già dal Mommsen (C. I. L. vol. V, n.º 5044), quando, prima di passare al civ. Museo di Trento, faceva parte della collezione privata Zanella. Va però notato che l'inesperto lapicida ha introdotto nella copia delle aggiunte cervellotiche, che tolgono all'iscrizione ogni valore storico.

Molto recenti sono le due pietre sepolcrali donate dal signor Vigilio Denesi. Esse provengono dalla casa in ricostruzione fra il vicolo di S. Trinità e quello del Liceo. Una, in pietra rossa, porta la seguente iscrizione:

„Cineres — Philippo Antonio — Baro — De Crosina — 1763“.

Sulla seconda pietra tombale si legge:

„Petrus Alessandrinus — iu · doctor apostolicus — et cesareus comes et — imperialis secretarius — hoc sibi vivens — monumentum constituit — anno domini MDXXXIII — mense aprilis“.

Queste due lapidi non sono certo estranee alla chiesa e al monastero della S. S. Trinità, demolito nel 1845 per far posto al nuovo palazzo del Ginnasio-Liceo inaugurato nel 1848.

G. ROBERTI.

MUSEI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE.

Notizie intorno all'Archivio di Stato di Trento. — Una dura fatalità storica incombeva già da quattro secoli sul Trentino come disonesta Megera che doveva derubarlo delle sue ultime ed apparenti sembianze di indipendenza, quando, nel 1803, l'Austria, secolarizzato il principato vescovile ne assumeva l'eredità tanto agognata. E invero le prime cure del nuovo governo, e di quello effimero bavarese, furono rivolte a spogliar questo nostro Paese dei suoi tesori storico-artistici. Dal Trentino cominciò allora l'esodo di archivi, biblioteche, pinacoteche e suppellettili archeologiche. Innsbruck, Monaco e Vienna arricchirono le loro collezioni delle preziose e sacre memorie della vita trentina, strozzata nell'ora stessa in cui la Francia acclamava alla libertà, eguaglianza e fratellanza dei popoli! Il triennio di governo italico (1810-13) nulla potè di efficace e duraturo in favor nostro, altro che illuderci della stabile realtà del bel sogno, apertosi appena come parentesi nella storia della nostra Regione. Nel novembre del 1813 ricompariva in Trento l'aquila bicipite per dominarlo un secolo intero, prima con una politica metternichiana che non rinsaviva nemmeno quando il ministro assolutista prendeva la fuga, nel '48, nè lo seguiva nel '59 e nel '66, ma si riformava e si acuiva poi in senso dispotico, militarista e pan-germanista, fino alle memorande giornate del 1915, durante le quali tutto il nostro popolo provò la sferza e la fame, l'esilio ed il carcere e... il martirio più fecondo. E ancora in quest'ultimo periodo il governo austriaco, sempre provvido, ordinava il trasporto oltre Brennero di altri archivi e tesori d'arte, pubblici e privati, con il pretesto di salvarli dagli eventuali danni del fuoco nemico, in realtà per denudarci di un retaggio di storia, di arte e d'italianità, che testimoniava al mondo le legittime nostre aspirazioni. La soldatesca fece poi per tre anni man bassa di quando le capitava sotto mano, mentre l'ufficialità spediva casse di libri, di quadri, di oggetti artistici alle proprie famiglie d'oltralpe. Il bottino di guerra fu cospicuo... da parte di quelli che ne dovevano proteggere il legittimo possesso!

Uno degli ultimi giorni d'ottobre del '18, mi arricordo d'aver incontrato un furgone militare carico di casse e mobili che da via Grazioli si portava alla stazione di Trento, e su di esso, mal riparato dalla pioggerella che cadeva fredda, un bel quadro, tutto sole e calore, raffigurante l'incontro di Dante con Beatrice!

La sera del due novembre gli ultimi rombi di cannone tuonavano l'agonia dell'Austria e il giorno dopo dall'alto della torre d'Augusto sventolava il tricolore. Si sfasciava allora definitivamente e per sempre il temuto impero degli Absburgo e sorgeva libera la nostra terra avita a reclamare la restituzione dei propri beni. Il governo italiano non fu sordo alla voce unanime dell'intellettualità trentina e del regno; esso affidava tosto a una Commissione il ricupero delle opere storico-artistiche nostre.

Il Grand'Ufficiale Commendator Gio. Batta Rossano, ispettore generale degli archivi d'Italia, organizzatore e anima di questa Commissione accorse qui e prestò subito tutta la sua intelligente attività per riacquistare al più presto e con ogni cura tutto il materiale possibilmente recuperabile. I consolanti risultati ottenuti li dobbiamo più che altro al tatto delicato del comm. Rossano, a cui era estranea la politica e solo era d'arma e di scudo il diritto e il prestigio della scienza. A

formare la Commissione furono chiamati il roveretano prof. Giuseppe Gerola, ispettore dei monumenti, appassionato e dotto conoscitore dell'arte e della storia trentina, nonchè i professori Cessi, il conte G. C. Buraggi, il presidente dell'Accademia degli Agiati cav. Carlo Teodoro Postinger, conoscitore pratico degli archivi e delle organizzazioni statali dell'Austria, e delegati del r. esercito.

Il comm. Rossano, dopo aver visitato le città della regione trentina per accertare le avvenute esportazioni d'archivi tanto antichi quanto moderni o anche semplicemente di talune serie archivistiche o di documenti sciolti di speciale valore ed importanza e averne trasmessa dettagliata relazione al Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, informandolo dei luoghi di deposito di detti fondi, suggeriva i provvedimenti necessari per il riordinamento e in certi casi per il salvataggio delle carte rimaste nelle loro sedi danneggiate dal bombardamento e ancora incustodite. Egli si recava poi ad Innsbruck, ove dopo lunghe discussioni e pratiche non facili, anche con l'appoggio del Comando della VI divisione, colà stanziata, potè in poco tempo ritirare tutto, o diremo quasi tutto, il materiale archivistico asportato dal Trentino non solo durante la guerra, ma ancora quello che dal 1803 in poi era stato tolto alla sua sede naturale.

Il materiale trentino recuperato ad Innsbruck, per il suo valore storico e per la quantità, costituisce ora il nucleo del nuovo archivio di Stato in Trento, perchè basterebbe accennare all'enorme massa dei rogiti notarili, che formavano gli antichi archivi notarili dei Tribunali di Trento e di Rovereto, a gran parte dell'antico archivio principesco-vescovile, con migliaia di pergamene, ai libri fondiari, agli atti delle corporazioni religiose soppresse e a quelli del capitolo del Duomo, per assicurarci l'importanza del ricupero,

Ciò che fino ad oggi è rimasta questione insoluta è quella che riguarda il possesso del materiale d'archivio ¹⁾ artistico, e archeologico che forma parte integrante del Museo Ferdinando. Il dottor Francesco Wieser, direttore dello stesso, in una sua lettera, in data 8 aprile, al comm. Rossano, osserva che detto Museo „è proprietà d'un sodalizio, quindi un istituto puramente privato, non potersi perciò parlare di una pretesa giuridica del governo italiano sulle raccolte d'esso museo o su alcune parti di queste“.

In uno scritto della Missione italiana per l'armistizio in Vienna il Segretariato generale presso il Comando Supremo dello scorso maggio notificava che, nell'ultimo accesso fatto ad Innsbruck per il ricupero del materiale archivistico spettante al Trentino, la missione incaricata ebbe a trovare opposizione alla richiesta restituzione della Raccolta Dipauliana conservata nel Museo Ferdinando, sotto il pretesto che il Museo è un istituto privato. — Risulta però, è detto, che tale Istituto fu sempre largamente sovvenzionato dalla provincia del Tirolo e dallo Stato, i quali non avevan in quella regione nessun altro Museo mantenuto coi propri fondi, e per quanto giuridicamente di proprietà privata, era denominato Museo provinciale „Landesmuseum“, sicchè i donatori trentini potevano credere di offrire i loro doni alla provincia. Consta altresì che molti documenti di tale raccolta provengono da archivi pubblici trentini, dai quali l'autore di essa li estrasse indebitamente, valendosi della sua qualità di funzio-

¹⁾ Per es. 46 pergamene dell'Archivio capitolare di Trento; 220 documenti costituenti l'archivio delle Clarisse di S. Croce in Trento, il cui monastero fu soppresso nel 1810, e 11 volumi manoscritti del P. Baldassare Hippoliti, riproduttori diplomi e documenti dal sec. XIII in poi.

nario governativo, come per es. il processo contro Gian Dom. Romagnosi, svolto dinanzi al Tribunale vescovile di Trento. Tali atti sembrano doversi senz'altro rivendicare.

Tuttavia per facilitare la cosa ed ottenere anche altri documenti del Trentino, che non abbiano la provenienza suaccennata, il Segretariato proponeva di far cambio con qualche documento di storia tirolese, depositato presso archivi d'Italia, qualora non si rechi loro soverchio pregiudizio. La vertenza non ebbe però fino ad oggi una qualsiasi soluzione.

Le difficoltà incontrate a Vienna per il ricupero del materiale archivistico e storico furono ben più gravi di quelle già superate ad Innsbruck, perchè determinate da condizioni politiche più complesse, come avverte il Comm. Rossano nella sua relazione all'Ufficio affari civili in data 22 febbraio 1919. Il maggior generale Roberto Segrè ¹⁾, a cui l'ispettore si rivolse per appoggi e aiuti nella delicata situazione, si prestò generosamente a stabilire il contatto fra la Missione italiana di ricupero e il Ministro degli affari esteri austriaci, e precisamente col barone Eichhoff, capo di questo dipartimento. Questi, pur usando la maggiore deferenza verso la Missione, si muniva di cautele e risorse per tergiversare di fronte alle costei insistenze, desiderando anzitutto mettersi in relazione con i presidi dei vari Istituti, al cui giudizio dichiarava volersi rimettere. L'ispettore avvicinava intanto il direttore degli archivi del Ministero degli interni, prof. Kretschmayr, e il prof. Bittner, direttore dell'Archivio di Corte e di Stato, i quali, aderendo pienamente al principio della inseparabilità degli archivi dalla Regione cui appartengono, convennero in massima di restituire ciò che spettava all'Italia, non nascondendo però fondate apprensioni sulla sorte ed integrità dell'Archivio di Corte, quando le altre nazionalità non tedesche dell'ex-impero assumessero eguale atteggiamento degli Italiani. Il segretario di Stato per gli affari esteri, dott. Bauer, — a cui si rivolse la Missione per sollecitare da lui l'ordine di consegna del materiale richiesto e già selezionato nel frattempo sull'esame dei cataloghi dai professori Gerola e Papini, — oppose pregiudiziali, tentando sfuggire alla domanda categorica. Le discussioni furono lunghe e vivaci, ma non potendo il dottor Bauer disconoscere la legittimità delle richieste italiane, pur riservandosi di sollevare una protesta formale e dichiarando di declinare ogni responsabilità di fronte alle altre nazionalità, accettava di trasmettere l'ordine sollecitato.

Si procedette allora al rapido ritiro del materiale italiano.

Per l'opera sempre solerte e competente dei professori Gerola, Papini e Cessi fu identificato e controllato tutto il materiale trentino dell'Archivio di Corte e di Stato, furono identificati e ritirati dalla biblioteca palatina i codici come la Bibbia purpurea del IV secolo, il Sacramentario gregoriano del secolo X, con il Codice udalrichiano del sec. XI. Materiale assai pregevole fu rintracciato e ritirato dagli Archivi del Ministero dell'interno, della guerra, dell'istruzione, di grazia e giustizia, delle finanze austriache e della Camera aulica, come si desume dall'elenco qui sotto riportato.

L'egregio Comm. Rossano non tralasciò però contemporaneamente di far avvertito il governo di Roma che, dato il pericolo d'uno smembramento dell'Archivio di Corte e di Stato per opera delle altre nazionalità dell'ex-impero, esso

¹⁾ Capo della Missione italiana per l'armistizio in Vienna.

dovrebbe rivendicare le grandi sezioni di atti degli uffici centrali viennesi per gli affari d'Italia, come quelli del consiglio di Spagna, del consiglio supremo d'Italia e del Lombardo-Veneto.

Se quindi nella non lontana primavera si potranno aprire agli studiosi le sale dell'ex Seminario e potremo usufruire, qui nella nostra Trento, di tutto quel materiale letterario, storico, scientifico e politico su cui la Provvidenza vegliò negli anni di dominio straniero, lo dobbiamo al pronto ed energico intervento a Vienna ed a Innsbruck della Commissione di ricupero, la quale seppe superare felicemente difficoltà non indifferenti, sia d'ordine morale che tecnico e materiale. Il tatto, la sincerità delle discussioni e la riserbatezza di fronte al pubblico con cui furono condotte le pratiche di ricupero e la lealtà riconosciuta dei dirigenti i singoli Istituti austriaci, affrettarono e favorirono l'opera tanto delicata della Commissione. Per quanto le deficienze di mezzi d'imballaggio, di trasporto, carico e scarico non favorissero la necessità di un celere trasporto di tutto questo materiale, per assicurarne la conservazione, pure l'attività instancabile e sapiente del comm. Rossano e dei membri della Commissione riuscì in breve tempo a condurlo intatto a Trento, a depositarlo provvisoriamente nelle sale del Castello del Buon Consiglio, in attesa della sistemazione dei locali dell'ex Seminario, fissati a stabile sua destinazione.

Ricorderò qui a titolo di cronaca la reazione violenta e unanime della stampa viennese nei mesi di gennaio e febbraio del '19, quando intuì il danno scientifico, artistico e materiale che avrebbero sofferto gli archivi, biblioteche e pinacoteche viennesi al vedersi spogliate di tutto il materiale spettante alle terre italiane redente da ultimo e alle regioni italiane che in tempi andati furono soggette agli Absburgo.

Era ben prevedibile, perchè naturale, una reazione dei tedeschi di fronte all'Italia vittoriosa, che reclamava quanto era di suo.

Un popolo vinto non avverte ed ingoia che con somma fatica e a sorsi le inesorabili conseguenze della sua sconfitta, e tanto più è amara questa sorte ai Tedeschi, che da secoli spadroneggiavano nell'Europa di mezzo e si ripromettevano uscire giganti da quest'ultimo immane conflitto, per sedersi ad arbitri dei destini del mondo! Chinarsi davanti all'Italia poi, l'umile ancella, alleata da sfruttarsi, dovea essere il colmo dell'umiliazione!

Anche il generale Roberto Segrè, ci lascia una relazione particolareggiata e documentata dell'opera sua di fronte alle difficoltà opposte dal governo austro-tedesco per il ricupero degli oggetti d'importanza storico-artistica. È diretta al Comando Supremo — Ufficio Segreteria — in data: Vienna, 22 febbraio 1919; la relazione è assai interessante dal lato storico-giuridico e diplomatico. A essa voglio solo accennare, non annodandosi che secondariamente con la costituzione dell'Archivio di Stato di Trento.

Ecco l'elenco sommario del materiale storico-archivistico recuperato dagli Archivi di Innsbruck:

1. i documenti dell'Archivio principesco-vescovile di Trento - sezione latina; ¹⁾

¹⁾ Questa Sezione latina comprende 86 categorie così distribuite:

Alta fondazione e fondazione del Principato di Trento; esenzioni, pegni, cessioni; giurisdizioni; atti imperiali, convenzioni, rinunzie, trapassi, trapassi feudali, minutari e libri di copie,

2. I documenti dell'Archivio principesco-vescovile di Trento - sez. tedesca;
3. I documenti dell'Archivio principesco-vescovile di Trento - sez. non registrata;
4. la Corrispondenza Madruzziana; - mazzi 8;
5. l'Archivio Trentino - Atti dal 1500-1798; - mazzi 44; ²⁾
6. i Libri copiali del Trentino dal 1733-1797; - volumi 112;
7. l'Archivio Trentino - sezione „Codices“;
8. i Libri feudali dal 1307-1796; - volumi 42; (i primi 11 in pergamena);
9. I protocolli della Dieta tirolese relativi al Trentino; vol. 223 - dal 1511 al 1790;
10. gli Urbari Trentini;
11. i „Codices“ - sezione generale;
12. gli Atti di confine - vecchia serie;
13. „ „ - nuova serie;
14. il Catasto registri; (ne mancano però parecchi);
15. „ mappe;
16. gli atti e documenti del Capitolo del Duomo di Trento;
17. gli atti e documenti di Corporazioni religiose e confraternite;

libri feudali-giudiziali, processi criminali, quietanze, inventari, urbari e conti, protocolli notarili bolle e brevi, imposte ecclesiastiche, regalie, collezioni ecclesiastiche, elezione dei vescovi: Sinodali, titoli del principato e nobiliari, famiglie feudali estinte, feudi, censi feudali, miniere, iura neglecta, inventari, libri actorum, libri feudali; categorie riguardanti: Trento, le valli e giurisdizioni, l'Austria, il Tirolo, i gran feudatari, i castelli sull'Adige, in Val Lagarina, di Toblino e Nanno, Bressanone e Trento (Precedenze), il capitolo del Duomo e la Prepositura, parrocchie, decanati, abbazie; Venezia, San Simone, Campiglio, i „duo libri antiqui episcopi Friderici“, il „capitaneus Tridenti et novi nobiles“ e poi la miscellanea.

²⁾ Nel „pro memoria“ del dottor O. Stolz all'„inventario sommario e sistematico“ riferisce quanto segue:

La Sezione „Atti Trentini“ contiene quella parte degli atti della Cancelleria principesca-vescovile di Trento, che in seguito alla secolarizzazione del 1803 fu trasportata con gli altri archivi della Fondazione ad Innsbruck. Una parte degli Atti episcopali sembra essere rimasta a Trento o esser stata nuovamente trasportata via da Innsbruck, giacchè questa raccolta è evidentemente incompleta.

Questa raccolta si divide in due serie di fascicoli:

I. serie dal 1500 all'incirca fino al 1754,

II. a serie dal 1754 al 1794 e

una serie di 114, più 8 volumi di atti-codici dal 1733 al 1798 (vedi in seguito).

Questa divisione era già indicata dal sistema di registrazione della Cancelleria princ. vesc. così pure la divisione principale delle due serie nei singoli fascicoli. Entro i fascicoli fu eseguita una nuovissima divisione di posizioni e per l'esatta delimitazione dei fascicoli rispetto all'uno e all'altro si eseguirono anche scambi di singoli gruppi di atti fra loro. Altri fascicoli della II. serie, come affari doganali e affari giudiziari, non ebbero per ora in genere una divisione di posizione. Fra le singole posizioni gli atti furono distribuiti in ordine cronologico. La nuova sistemazione e compilazione di questo repertorio avvenne nel 1912.

La Sezione „Atti Trentini“ va dal 1500-1798, di cui la

I. a Serie (1500-1754) si suddivide brevemente nelle seguenti categorie raccolte in 30 fascicoli: Le giurisdizioni, miniere, atti camerali e della mensa, affari ecclesiastici, lite per l'eredità Madruzzo, convenzioni e accordi, dieta e imposte provinciali, dogana e commercio, feudi e nobiltà capitolo del Duomo, ospizio al Sarca, fondazione S. Michele, corresponsenza di corte, diplomatica e privata dei principi vescovi di Trento.

II. a Serie: (1754-1798 fascicoli 20):

Pubblico: affari militari, — provinciali, — concernenti il debito dello Stato, — ecclesiastici — giudiziari; polizia, cerimoniale, imposte, dogane, edilizia, commercio e industria, zecca e monete, pesi e misure, poste e questioni storico-giuridiche.

18. gli Atti notarili di Trento ¹⁾;
19. " " Rovereto ¹⁾;
20. " della Sezione di Luogotenenza di Trento (1868-1896);
21. " del Capitanato circolare di Rovereto
22. " " distrettuale "
23. " " circolare di Trento;
24. " " distrettuale "
25. gli Atti politici dei distretti giudiziari di Ala, Brentonico, Calliano, Folgaria, Mori-Gresta, Nogaredo;
26. gli Atti politici dei distretti giudiziari di Mezzolombardo, Vezzano, Lavis, Pergine, Cembra, Civezzano;
27. gli Atti dei Capitanati distrettuali di Cles, Primiero, Borgo, Riva e Tione;
28. gli Atti dell'Intendenza di Finanza di Trento, del Regno d'Italia, fino al 1817;
29. gli Atti del magistrato politico di Trento del Regno d'Italia;
30. i Documenti di Loppio;
31. " di Daone;
32. " dell'Archivio della Famiglia Sporo (203 documenti del secolo XIII e seguenti).

Questo materiale si sta disponendo tutto nell'Archivio di Stato in Trento, mentre altro materiale recuperato, come i documenti di Asiago e Sette Comuni e quelli del r. consolato d'Italia in Innsbruck furono restituiti alle loro sedi d'origine.

La raccolta del materiale storico-archivistico recuperato dagli archivi di Vienna.

a) dall'Archivio di Corte e di Stato:

1) *La raccolta delle pergamene e dei codici appartenenti a l'archivio dell'ex Principato Trentino*, che nel secolo scorso erano stati *distratti dal fondo principale esistente ad Innsbruck*. — In questa serie è compresa la corrispondenza del cardinal Bernardo Clesio (fascicoli 15). Tale raccolta è stata rivendicata, analogamente a quella conservata ad Innsbruck, perchè proprietà della regione italiana redenta.

2) *La raccolta dei dispacci dell'Ambasciatore veneto in Germania (1341-1749)*. Comprende più di 400 filze. Questa non era stata restituita come le altre analoghe nel 1868 all'Archivio di Stato di Venezia, a cui ora furono spediti gli originali verso restituzione delle le copie colà esistenti.

3) *La collezione dei codici della Biblioteca dell'Archivio*, appartenenti per provenienza alle raccolte veneziane, fra cui molti della collezione ex Svajer.

4) *L'Archivio Napoleonico (1794-1814)*, comprendente in 172 filze e 53 registri gli atti del regno italico dal 1805 al 1815, arbitrariamente staccato durante lo scorso secolo dal corpo principale esistente a Milano.

¹⁾ Questi furono esportati dal Trentino durante la guerra e comprendono gli antichi Archivi notarili dei circondari tribunali di Trento e di Rovereto, già depositati presso la biblioteca civica di Trento e l'Accademia degli Agiati di Rovereto. Essi vennero trasportati a Innsbruck in modo deplorabile e colà accumulati in locali umidi, tanto che i rogiti di parecchi notai tornarono ora a Trento in uno stato pietoso per non dire quasi pietrificati!

b) dall'Archivio del Ministero dell'Interno:

1) *L'Archivio di presidenza della Luogotenenza del Lombardo-Veneto dal 1849 al 1866*. Questi atti furono asportati da Venezia nel 1866 alla cessazione del regime austriaco, mentre dovevano restare alla sede dello scaduto governo, come tutti gli altri effettivamente lasciati nelle sedi degli ex governi centrali e locali. Comprende più di 800 filze. Fu spedito a Venezia.

2) *L'Archivio della Luogotenenza di Trieste fino al 1814*, composto di più di 1200 filze. Fu trasferito da Trieste a Vienna nel 1866 per atto di governo; e fu rivendicato per gli stessi motivi che i documenti trentini.

3) *La serie degli Editti imperiali in Venezia dal 1815-1848* in 11 volumi. Proviene dagli Uffici di Venezia.

4) *Un'altra parte dell'Archivio del regno italico*, in circa 80 buste.

5) *I codici di materia italiana* provenienti dalle serie esistenti negli Archivi di Stato di Milano, Parma, Mantova e Venezia, estratti arbitrariamente da questi nel tempo del dominio austriaco.

6) *Documenti Trentini*, provenienti da Archivi Trentini (circa 100).

c) dall'Archivio del Ministero austriaco delle Finanze in Vienna:

1) *Gli atti del duca Melzi d'Eril*, membro del governo italico sotto il governo austriaco — 12 fascicoli.

d) dall'Archivio del Ministero comune delle Finanze in Vienna:

1) *Atti vari*, già esistenti negli Archivi di Stato di Milano, Mantova, Parma, ecc. — 46 fascicoli.

1) *Atti relativi ai processi politici italiani dal 1849 al 1859*, come i processi di Mantova, con gli atti relativi ai Martiri di Belfiore (1852), atti che non dovevano essere rimossi dall'Italia dal cessato governo — fascicoli 70.

2) *Atti relativi ai processi Battisti, Filzi, Chiesa, e Gottardi*.

f) dalla Biblioteca di Corte e di Stato:

1) *Circa 50 Codici appartenenti alla Biblioteca dell'Archivio dell'ex Principato vesc. di Trento*, trasferiti a Vienna dopo la soppressione di questo. Tra essi figurano manoscritti di valore eccezionale come: la Bibbia purpurea, con lettere d'argento del sec. IV; il Sacramentario gregoriano del sec. X, con coperta romanico-bizantina adorna di intarsio eburneo e foderata di stoffa bizantina; il Codice Udalriciano del sec. XI, miniato, il quale contiene la più antica cronaca trentina.

2) *Un centinaio di Autografi*, estratti nel corso del sec. XVIII e XIX da l'Archivio Gonzaga di Mantova, non restituiti nel 1866.

Il materiale spettante a Venezia, Milano, Parma e Mantova fu restituito alle sue sedi primitive.

Nelle note informative sullo stato degli archivi trentini, inviate dal comm. Rossano al Segretariato Generale, si accenna anche allo smembramento dell'archivio del principato vescovile di Trento, avvenuto in seguito alla secolarizzazione, che determinò l'incameramento da parte dello stato austriaco di tutti gli atti relativi all'amministrazione. Il governo degli Absburgo esportava allora e divideva fra gli archivi austriaci tutto il materiale Trentino, compreso quello dei monasteri

soppressi, materiale, che in seguito gli eventi politici odierni, causati dalla guerra, spetta di diritto all'autorità che subentra, per cui lo Stato italiano rivendicando i propri diritti su quei documenti di carattere storico-giuridico, deliberava doversi ricostituire con gli stessi un archivio di stato nella sua sede naturale, cioè in Trento.

Il 28 gennaio 1919 il Segretariato Generale informava intanto S. E. il Governatore del Trentino che, su proposta dello stesso, il Ministero dell'interno aveva dato la sua adesione all'impianto d'un Archivio di Stato in Trento. La Commissione degli Archivi, dopo aver presa visione dei locali dell'ex casa a Prato e di quelli dell'ex Seminario, si decideva, previo accordo col Municipio, di destinare a sede dell'Archivio di Stato il II e III piano di quest'ultimo palazzo. La vastità dei locali, la massima garanzia di sicurezza contro il fuoco, la posizione centrale del fabbricato e la certezza di avere al I piano la sede della biblioteca civica, furono motivi bastanti per la scelta fortunata. L'11 marzo il Comune di Trento trasmetteva all'Ufficio affari civili presso il Governatorato l'abbozzo di contratto di locazione per l'esame. Si concordarono, dopo accurato studio, fra il Genio militare e i rappresentanti del Comune i lavori necessari di adattamento del palazzo in parola.

Intanto tutta l'ingente quantità di materiale archivistico recuperato a Vienna e a Innsbruck dalla Commissione delegata, provvisoriamente fu collocato in parecchi locali del Castello del B. C., attendendo che fossero compiuti i lavori di adattamento nel palazzo dell'ex Seminario. Il trasferimento alla sede definitiva fu compiuto in agosto e settembre. Il 2 ottobre tutto era ammassato della nuova sede. Principiò allora l'ordinamento, che andò delineandosi attraverso a mille difficoltà d'ogni natura, difficoltà scientifiche e materiali a cui attesero i Dott. Pennacchini, Bori, Mascelli e l'instancabile Guidotti, funzionari egregi degli Archivi di Roma e Torino. Era una massa informe e voluminosissima di scritture, da cui dovrà uscire un tutto organico. Si cominciò il lavoro con una prima sommaria divisione delle carte del Capitanato circolare di Trento, in tante serie, distinte per materia., ma ogni momento vengono alla luce atti di nuova natura. Molti pacchi e filze nei ripetuti carichi e scarichi nei vari spostamenti si sciolsero e ne risultò un miscuglio caotico di documenti che bisogna esaminare uno per uno e ciò richiede tempo non breve, massima attenzione e considerazione, perchè non si verifichi il caso di assegnazioni erronee.

Oggi non è perciò possibile un esatto inventario del nuovo archivio tanto più che qualche cassa è ancora in viaggio e lo spoglio dei mazzi scomposti implica sempre qualche spostamento, sia pur leggero, di altro materiale.



Assieme alla vita civile risorge ora nel Trentino e si rianima quella intellettuale. Ezechiele avea visto in sogno migliaia di ossa aride congiungersi e rimpolparsi, noi assistiamo commossi di gioia alla istituzione di un archivio, che concentra in sè tanta parte anzi la migliore di quel retaggio di memorie che i nostri avi avevano composto e tramandate a noi a testimonianza d'una vita e d'una storia che aprirono un solco non solo di progresso e di energie feconde ma, insieme, anche una trincea la più salda fra due civiltà, fra due espressioni di attività, fra il pensiero di ferro del Grancancelliere e la concezione romana della fratellanza universale.

Ogni studioso ed ogni buon Trentino deve considerare il fatto della istituzione d'un Archivio di Stato in Trento come una nuova e monumentale testimonianza dell'opera redentrica d'Italia, e con sentimento d'orgoglio e di riconoscenza insieme deve sentirsi fiero di quella italianità per cui combattemmo e soffrimmo, per cui caddero e vinsero i fratelli nostri.

Se dalle cripte del civico famedio o su dall'umili fosse dei nostri cimiteri di montagna o dalle tombe scavate agli esuli in terre lontane, fosse concesso in quest'ora a quei grandi nelle lettere, nelle scienze, nell'arte e nella purezza degli affetti e dei sacrifici per il nostro Trentino, alzare la testa e fissare lo sguardo almeno nei vasti locali, pieni di luce e tappezzati di pergamene, di atti e di codici, che in doppia teoria occupano due interi piani dell'antico Seminario, sono ben certo che i loro occhi aridi avrebbero ancora una lagrima di intima soddisfazione e le loro labbra mute una voce di sorriso prima di ricadere nel lungo sonno che aspetta solo il fremito dell'immortale risveglio!

O anime di pensatori, di storici, di poeti e di patrioti, Oberziner, Inama, Reich, Morizzo, Campi, che ci lasciaste alla vigilia della vittoria e tu, o Rosmini, Gar, Prati, Segantini, voi tutti fari di luce, che irradiate di un'aureola di gloria questa vostra terra natia scuotetevi, alzatevi, guardate alla nuova Trento, diteci una parola, chè l'aspettiamo!

Trento, 20 gennaio 1920.

GIOVANNI CICCOLINI.

L'eredità Luigi de Campi al civico museo di Trento. — Il compianto Luigi de Campi, la cui morte significa per noi e per gli studi trentini una perdita dolorosa ed irreparabile, nella sua vita di studioso e di ricercatore indefesso aveva messo assieme una bella biblioteca ricca di opere rare e costose ed un piccolo museo di antichità.

Appassionato e dotto cultore delle discipline archeologiche, egli promosse scavi e ricerche nè risparmiò denari e brighe quando si trattava di salvare dallo sperpero e dall'esodo dei cimeli antichi, che soli spesse volte possono ancora darci qualche lume intorno alle vicende del nostro lontano passato. In questo modo Luigi de Campi aveva visto formarsi intorno a sè una discreta raccolta di anticaglie, che ancora maggiore sarebbe stata, se egli, mentre era in vita, non avesse fatto dono al civico museo di Trento della suppellettile arcaica uscita dal famoso sepolcreto di Mechel. Ma egli non si limitò a fare opera di semplice raccogliitore ma esplicò altresì una grande attività letteraria, illustrando i depositi antichi venuti qua e là alla luce, così da guadagnarsi meritatamente un posto fra i migliori archeologi. Trovandosi pertanto, per ragioni di studio, in corrispondenza coi principali cultori delle discipline archeologiche, Luigi de Campi ebbe modo di raccogliere ed accumulare negli ampi scaffali del suo studiolo di Cles un numero stragrande di monografie, di opuscoli, di grossi volumi e di riviste, ai quali libri molti altri ne aggiunse comperandoli senza lesinare quattrini e disturbi.

Ed ora la nobildonna Costanza ved. de Campi, quantunque non fosse obbligata da rigide disposizioni testamentarie, volle generosamente far dono di tutto questo materiale bibliografico ed archeologico alla biblioteca comunale ed al civico museo di Trento, intendendo così di rendere omaggio ad un desiderio che il povero Defunto aveva più volte esternato.

Della raccolta archeologica L. de Campi la „Rivista“ pubblicherà in uno dei suoi prossimi fascicoli una descrizione dettagliata; per ora, a dare un'idea dell'entità del nuovo acquisto, potrà bastare il seguente elenco sommario:

- a) Una collezione di riviste locali ed extra-regionali.
- b) Una raccolta di opuscoli, monografie ed estratti di riviste di argomento archeologico.
- c) Un ricco complesso di opuscoli di vario genere riflettenti in modo speciale la storia trentina.
- d) Molti libri riguardanti la storia e l'arte antica.
- e) L'archivio di famiglia.
- f) Un grosso schedario contenente note ed appunti su vari problemi archeologici.
- g) Parecchie buste e diversi cartoni con note, studi e lavori in preparazione.
- h) Una collezione di calchi di medaglie.
- i) Tutta la raccolta archeologica insieme con la apposita vetrina, nella quale essa era esposta.

G. R.

NOTIZIARIO SCOLASTICO.

Scuole e corsi liberi d'italiano nell'Alto Adige. — Alla tutela del carattere nazionale e della coltura delle minoranze italiane diffuse quasi in tutto l'Alto Adige servono le scuole e i corsi facoltativi d'italiano che nell'autunno 1919 furono aperti in parecchie località atesine per iniziativa del Commissariato Generale Civile.

Poichè le vicende dell'italianità dell'Alto Adige non possono essere indifferenti agli studiosi trentini e poichè la maggior parte dei maestri che hanno assunto l'onorevole incarico appartengono al nostro paese, crediamo utile offrire qualche dato statistico sulla frequentazione delle scuole, che, trattandosi d'un primo tentativo lontano da ogni sorta di violenze e di coercizioni, si può dire soddisfacente nei distretti di Merano, di Bressanone e di Brunico, mentre incontra maggiori difficoltà in quello di Bolzano.

Distretto di Bolzano.

Bolzano città. — Scuola elementare di 6 classi promiscue con due parallele; iscritti 181. — Corsi facoltativi; iscritti 300. — Corsi serali alla Camera del Lavoro; l'iscrizione non è ancora chiusa. — Corso di tedesco per carabinieri; iscritti 19.

S. Giacomo, Laives, Laghetti, Egna, Magrè: due classi promiscue.

Vadena: due classi promiscue e un asilo infantile.

Ora, Piclon, Salorno, Bronzolo, Chiusa, Cortina all'Adige: una classe promiscua.

Oltre che nei luoghi suindicati furono istituiti corsi facoltativi per adulti e doposcuola a Gries, Terlano, Termeno, S. Michele d'Appiano e Blumau.

Complessivamente, nel distretto la scuola italiana ha 590 frequentanti e 655 i corsi serali e il doposcuola.

Distretto di Merano.

Merano città. — Scuola popolare di 6 classi promiscue; iscritti 190. — Corsi facoltativi per adulti, divisi in 13 sezioni; iscritti 465. — Corso di tedesco per carabinieri.

Postal (Burgstall): due classi.

Algund, Lana, Gargazone: una classe.

Complessivamente, nel distretto la scuola italiana ha 275 frequentanti mentre i corsi facoltativi sono frequentati da 521 adulti.

Distretto di Bressanone.

Bressanone città. — Scuola popolare di quattro classi promiscue; iscritti 90. — Corsi facoltativi; iscritti 83.

Fortezza e Sterzing: una classe.

Complessivamente, nel distretto di Bressanone la scuola italiana ha 136 frequentanti e i corsi facoltativi, istituiti in tutti e tre i luoghi suindicati, 186.

Distretto di Brunico.

Brunico città. — Scuola popolare di 3 classi promiscue; iscritti 45. — Corsi facoltativi; iscritti 52.

Niederdorf: corsi facoltativi e doposcuola.

Complessivamente, nel distretto i frequentanti la scuola popolare sono 45 e 106 quelli che frequentano i corsi facoltativi e il doposcuola.

Distretto di Silandro.

Silandro, Prad, Glorenza, Mals: corsi facoltativi con 239 frequentanti.

* * *

Riassumendo, abbiamo nell'Alto Adige:

22 luoghi con scuole popolari italiane; frequentanti 1046; e 32 luoghi con corsi facoltativi italiani e doposcuola; frequentanti 1707.

Nelle scuole della Ladinia si fa uso, nei due primi anni, del dialetto ladino; è introdotto però l'italiano come materia d'insegnamento almeno per un'ora al giorno, e in italiano si insegna pure la religione.

Se i 2000 alunni circa della Ladinia si sommano al migliaio che frequenta le nostre scuole negli accennati distretti dell'Alto Adige prevalentemente tedesco; abbiamo 3000 alunni italiani che godono in tutto o in parte un'istruzione nella madrelingua. Secondo i più recenti censimenti si può calcolare che alla mecrè delle scuole tedesche restano ancora circa mille bambini italiani.

A.

PERSONALIA.

— Il sindaco di Trento Vittorio Zippel è stato nominato Senatore del Regno.

— A coprire il posto di bibliotecario alla Comunale di Trento è stato chiamato il Conte Dott. Lamberto Cesarini Sforza.

— Il nostro concittadino Dott. Ferdinando Pasini, docente al Ginnasio-Liceo di Trieste, è stato nominato professore di letteratura italiana alla Scuola Superiore di Commercio in Trieste.

— Furono nominati consiglieri di Cassazione a Roma l'Avv. Antonio Stefanelli di Riva e il Consigliere d'Appello Lorenzoni di Cles; Consiglieri di Stato diventarono l'Avv. Gino Bezzi di Rovereto e l'ex Consigliere aulico Bonfioli-Cavalcabò del Tribunale Amministrativo di Vienna.